

È iniziato il conto alla rovescia: le «Giornate letterarie di Soletta» apriranno i battenti il 29 maggio all'insegna del motto «Stimmen. Voix. Voci. Vuschs», un ampio ventaglio della produzione letteraria svizzera attuale, una dozzina di ospiti di rilievo dall'estero, dibattiti, letture concertanti, film e molto altro attendono gli appassionati di letteratura nel lungo fine settimana dell'Ascensione, dal 29 maggio al 1 giugno. L'opinionista satirico e psicanalista Peter Schneider

proporrà dei gustosi testi sul sito www.literatur.ch/2014/blog. Fino al 1 giugno Schneider getterà ogni giorno il suo sguardo ironico e arguto sull'attualità culturale, come pure sugli eventi e i retroscena del festival. Venerdì 30 maggio Peter Schneider rifletterà inoltre con Peter Rüedi e Constantin Seibt se gli articoli d'opinione possano davvero essere considerati l'ultimo bastione di una sagace libertà d'espressione. Nell'ambito di tre «Atelier del futuro» ci saranno ospiti d'ec-

cezione, fra i quali Pius Knusel, Francois Bon e Chris Meade, che discuteranno sull'evoluzione dei testi letterari, della promozione della letteratura e dell'editoria nei prossimi anni. La serata di sabato 31 maggio è dedicata alla musica, con la lettura concertante di Peter Rüedi, Elina Duni e il pianista Colin Vallon nonché un «Late Night» con Manuel Stahlberger. Gran finale domenica 1 giugno con il dibattito fra Adolf Muschg e Micheline Calmy Rey. Info: www.literatur.ch/2014.

CULTURA

L'INTERVISTA ■ MONICA DE CARDENAS*

«Un'ampia rete culturale per dare visibilità alla città»

Le sfide di una nuova galleria d'arte contemporanea

RAFFAELLA CASTAGNOLA

Lei ha già due gallerie, una a Milano e l'altra a Zuoz. Come è nata l'idea di aprire anche a Lugano?

«Da anni abito a Lugano e sono sempre più legata a questo luogo che amo molto, dove ho tanti amici, e che, in un certo senso ben rappresenta anche le mie origini italo svizzere: mio padre è milanese, mia madre zurighese. Inoltre penso che Lugano stia diventando più matura e aperta culturalmente, che ora ci sia più interesse per l'arte contemporanea. La decisione di creare il LAC dà un segno forte della volontà di ampliare l'offerta culturale della città, anche verso i visitatori che arrivano sia da Nord che da Sud».

La prossima apertura del LAC ha creato un fermento culturale e artistico. Che cosa è già cambiato e cosa cambierà per voi galleristi?

«Un centro culturale di queste dimensioni, ben visibile in una posizione significativa della città e del paesaggio, mette la cultura giustamente al centro dell'attenzione. Per le gallerie è importante che ci siano delle istituzioni pubbliche, un sistema culturale, una rete che crei un clima culturale stimolante. Zurigo ne è un buon esempio: negli anni Ottanta a Zurigo c'erano solo due o tre gallerie d'arte contemporanea. Poi è stato creato il Löwenbräu Areal, in una ex fabbrica di birra è stata istituita la Kunsthalle di Zurigo e hanno aperto diverse gallerie d'arte contemporanea, creando un centro d'attrazione che è stato un volano culturale ed economico per la città, diventata famosa a livello internazionale per le sue gallerie».

La prima mostra a Lugano è dedicata a due artisti svizzeri: c'è un preciso messaggio di politica culturale?

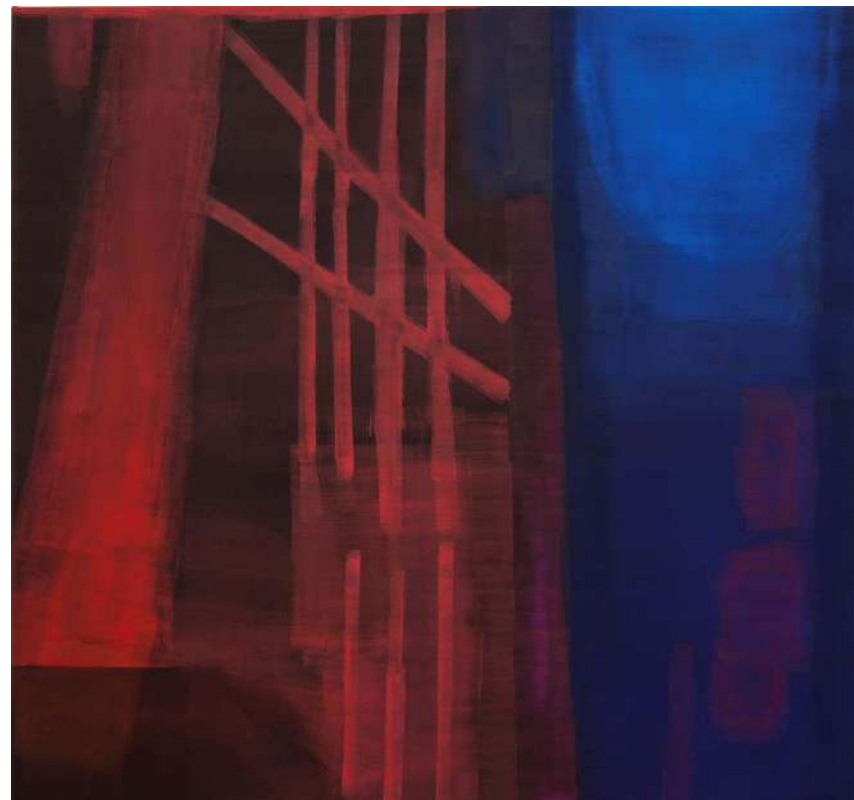
«In Svizzera ci sono artisti molto validi ed è giusto promuoverli e dare loro visibilità. Già da anni ho l'onore e il piacere



SILVIA GERTSCH In alto: «Secret garden I», 2013, cm 86 x 130; «Sirmione I», 2014, cm 87 x 130. (©Galleria Monica De Cardenas, Lugano)

di rappresentare alcuni dei più importanti: anzitutto Markus Raetz e Franz Gertsch, ma anche dei giovani come Lutz e Guggisberg e Christine Streuli, che nel 2007 ha rappresentato la Svizzera

alla Biennale di Venezia. Ci sarà una particolare attenzione agli artisti Svizzeri, ma mostrerò anche artisti internazionali, tra i quali alcuni che rappresentano da anni, come Stephan Balkenhol,



Alex Katz e Thomas Struth». Silvia Gertsch e Xerxes Ach lavorano insieme e sono anche una coppia nella vita. La loro arte è tuttavia differente e al tempo stesso complementare. Che cosa ci dice su di loro?

«Entrambi utilizzano delle tecniche pittoriche molto particolari. Il modo di dipingere di Silvia Gertsch è unico al mondo. Applica il colore sul retro del vetro, mentre lo guarda dal davanti. Il vetro riflette la luce, che viene così catturata a far parte della scena dipinta che vediamo attraverso il vetro. Ritrae scene di vita contemporanea nella natura, immerse nella luce, che quasi smaterializza le figure. Il risultato è straordinariamente luminoso, tanto che le sue immagini trascendono l'attimo e la casualità, riuscendo a dare credibilità e durata alla bellezza dell'attimo fuggente. Xerxes Ach dipinge con la tempera all'uovo su tela, fabbrica i suoi colori mischiando i pigmenti con il tuorlo d'uovo: una tecnica antica, in cui il colore risulta particolarmente puro e luminoso. I suoi dipinti sono astratti: eventi di colore e di luce, con trasparenze e profondità. La luce è il tema centrale di entrambi, ma viene rappresentata in modo completamente diverso».

Che valutazione hanno oggi?

«Entrambi gli artisti espongono da anni in gallerie private (tra le quali Jamileh Weber a Zurigo e Fuchs a Berlino) che in spazi pubblici prestigiosi, e le loro opere si trovano nelle collezioni dei



XERXES ACH Due opere «Senza titolo» 2014, cm 140 x 140. (©Galleria Monica De Cardenas, Lugano)

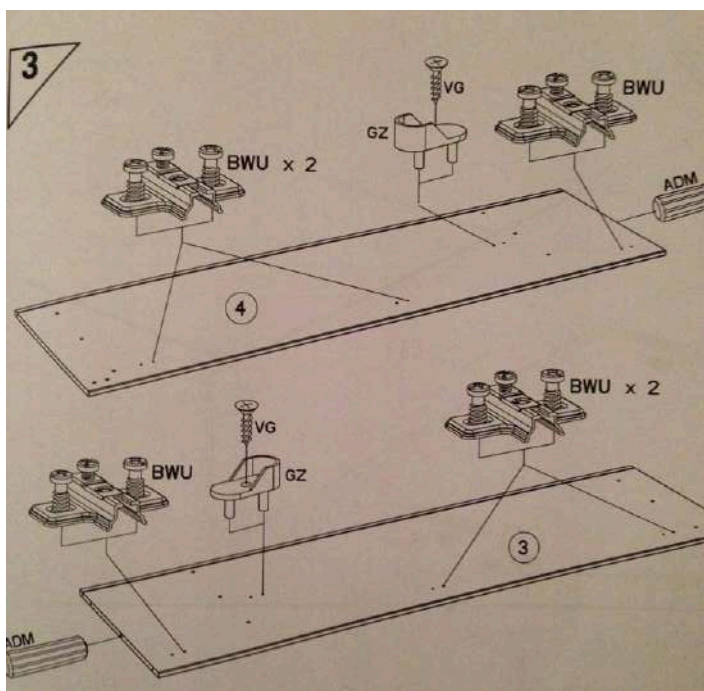
maggiori musei svizzeri, tra i quali il Kunsthau Zürich e il Kunstmuseum Bern, e in alcuni musei tedeschi».

Il pubblico non specialistico è oggi disorientato dalle numerose proposte di vendita on-line dell'arte. Lei che cosa ne pensa?

«Si deve fare molta attenzione e diffidare. Internet è uno strumento molto utile per informarsi e un supporto ulteriore per comunicare con le gallerie che già si conoscono, ma di base le opere d'arte vanno viste dal vero».

*gallerista

La Galleria Monica De Cardenas (dopo Milano, Via Francesco Viganò 4; Zuoz, Via Maistra 41) ha aperto a Lugano, via Coremmo 11, con una mostra dedicata a Silvia Gertsch e Xerxes Ach. Info: www.monica-decardenas.com.



IN MOSTRA «Rhume des foins», autore anonimo, 2014.

Sperimentazioni di linguaggi sulla carta

Artisti svizzeri in esposizione alla Must Gallery accomunati da una materia comune

La mostra, aperta fino al 15 giugno, raccoglie opere di artisti contemporanei svizzeri: Miki Tallone, Sandrine Pelletier, Caroline Vitelli, Francine Mury, Stefano Jermini, Président Vertut, Huber Huber, Beat Lippert, Reto Müller & Alex Meszmer, Laure Schwarz, Rebecca Bowring, Matteo Fieni, Manuel Müller, Gianluigi Susinno. Il titolo «poor papers» ha il sapore del motto di Ludwig Mies van der Rohe: «less is more». Il curatore, Jean-Marie Reynier, ha scelto brevi racconti di carta: materia comune, quasi fosse biglietto di viaggio attraverso la Svizzera. Identità però diverse, che cerca-

no, con umile sapienza intessuta di linguaggi minuti, un'architettura monumentale costituita solo da pelle e ossa (sempre Mies). Povere carte, strumenti essenziali e precisi, per un tragitto dalla valle, ai monti, sino agli alpeggi. A diverse altitudini, con ritmi lenti e veloci. Nell'allestimento i racconti camminano a diverse quote. Da opere poggiate sul suolo sino a una che raggiunge quasi il soffitto. I racconti si appropriano dello spazio della galleria, metafora del personalissimo lavoro degli artisti che conquista lo spazio della parola povera, e non dell'architettura dello spettacolo culturale dove

domina lo sgomitare impietoso tra i viaggiatori per occupare i posti migliori. I dettagli dove, sempre secondo Mies, Dio abita, sono raffinati, minuti, come la numerazione delle opere che a volte sparisce. Carte leggere, volanti, ma anche smeriglianti, che lucidano lo spazio insieme all'illuminazione. Il modesto non è per nulla privo di pericoli, infatti, nei dettagli abita anche il diavolo. Pericolo mortale, ne va dell'identità. Lo si avverte all'entrata della galleria, la porta è spalancata, percorso dall'ouverture, l'occhio del fruitore è attratto immediatamente da un'opera posta di fronte, ma il faretto sovra-

stante punta verso la parete dirimpetto. Luce sinistra che colpisce una fotografia. Un cechino su un ambone mira con cura il suo bersaglio (noi), punta proprio dove una parte della luce colpisce chi si introduce. Non lo si percepisce immediatamente: la carta del tiratore scelto, che dona il là alla variazione dell'intero allestimento, spara nello stesso punto: uscire è un pericolo. Minaccia per il nostro infante interiore che, nella ricerca di parole sensate, svuotate dell'inutile, può scoprire la consistenza del vuoto che ci annebbia. Info: info@mustgallery.ch.

MICHELE AMADÒ